

Dichiarazione di intenti

Viva il Trentino Vivo perché nonostante la crisi e le difficoltà il Trentino è una miniera, possiede una riserva che lo rende davvero unico, speciale: è la vitalità, la passione, la fiducia di noi trentine e trentini, è il nostro modo di vivere e intendere la quotidianità, il nostro modo di agire che può essere tradotto in determinazione, concretezza e sobrietà nelle azioni di ogni giorno. La creatività dei nostri centri di ricerca che può portare benefici diretti e concreti al nostro territorio, la pazienza, sapienza e l'innovazione con cui vengono coltivate le nostre terre, il coraggio e la fiducia dei nostri lavoratori, artigiani e imprenditori, di chi crede e investe nel nostro territorio. Non dimentichiamoci poi di un grande valore caro alla nostra gente, la solidarietà che i trentini mettono nel cooperare e creare reti: siamo la provincia in Italia che vanta il numero più elevato di cooperative sociali e che operano nel no-profit.

Viva il Trentino Vivo perché noi vogliamo un Trentino dinamico, aperto e coraggioso e il Partito Democratico può e deve fare molto per realizzarlo.

Il passato ci ha sorriso e il modello Trentino fino a ora ha retto, ma adesso sono cambiate le condizioni di contesto, l'equilibrio economico e sociale. È adesso che dobbiamo dare il meglio.

Essere stati al governo ci ha permesso di fare scelte preziose come l'acquisizione di competenze in campi come welfare e ricerca. Gli importanti investimenti operati a favore della conoscenza e dell'innovazione hanno premiato e qualificato lo sviluppo della nostra provincia.

Tuttavia i drammatici dati sull'occupazione ci dicono che la crisi arriva a farsi sentire anche qui nel nostro Trentino. Se l'Italia non cresce – in due anni ha perso 8% del PIL, 100 miliardi – il Trentino non può di certo sorridere.

È ora il momento di avere ancora più coraggio perché cambiano le condizioni di contesto e per essere competitivi bisogna fare meglio e di più.

Nulla sarà più scontato. Non lo sarà la capacità di produrre reddito, di garantire i livelli di occupazione, di benessere, di coesione sociale faticosamente costruiti.

Purtroppo le condizioni cambiano, la crisi che stiamo attraversando non è una crisi ciclica: è uno spartiacque.

Il nostro dovere è trovare il modo di correggere repentinamente la via per mantenere un buon livello di benessere e per migliorarlo assicurando a tutte le trentine e i trentini opportunità di sviluppo. Per fare questo dobbiamo cambiare profondamente, dobbiamo inventare noi stessi. Partendo dalla nostra cultura e promuovendo i nostri valori, dobbiamo e riusciremo a rivedere politiche e strumenti.

Il sistema politico deve essere più snello, più efficiente, bisogna evitare doppioni, inefficienze, eccessivi adempimenti burocratici che soffocano gli investimenti invece che promuoverli.

Investimenti che vanno coraggiosamente sostenuti, ma anche doverosamente selezionati: basta ai contributi a pioggia che abbiamo capito non essere efficienti, va premiato il coraggio dell'innovazione, sulla base dei piani industriali.

Il Trentino Vivo è quello che cammina sulle gambe di Ambiente e Ricerca, che fa incontrare Innovazione e Tradizione, guardando all'Europa, che per noi significa Bruxelles e la macroregione alpina in cui possiamo giocare un ruolo da protagonisti: siamo la componente economica più importante in questo campo e quindi possiamo e dobbiamo diventare attori di rilievo esportando il nostro modello funzionante nel resto d'Italia.

Come? Valorizzando gli ingenti investimenti pubblici fatti nel passato – in particolare nel campo della conoscenza – finalizzandoli in maniera concreta. L'innovazione prodotta in Trentino dovrà essere a beneficio del territorio o dell'indotto.

Le nostre valli, con un ambiente assolutamente prezioso, ma anche indubbiamente difficile, possono essere tra i primi beneficiari di queste novità finalizzate alla mobilità sostenibile, alla promozione di fonti di energia rinnovabili e alternative allo sviluppo di nuovi servizi e tecnologie garantendo in questo modo l'inclusione sociale.

Che cosa può fare il Partito Democratico del Trentino per questo?

Molto. Moltissimo. A patto che si abbracci il cambiamento.

Il PD del Trentino deve diventare un Partito aperto, riformista e popolare, deve assomigliare sempre meno a una piramide con un vertice ristretto e una base che lavora instancabile senza essere mai consultata.

Partecipazione vera nella quale tesserati ed elettori siano ascoltati. Il nostro PD del Trentino dovrà assomigliare a una rete, una Comunità coesa che si muove assieme senza timore del domani, che

affronti il futuro per plasmarlo e non per esserne vittima, deve essere coraggioso perché è con il coraggio che si innova non con la paura che acceca.

Un Partito per fare questo non deve essere “conquistato” da un gruppo dirigente perché si potrà cambiare solo se il PD del Trentino verrà restituito all'impegno, all'intelligenza, al cuore del proprio popolo.

I partiti possono stare uniti perché sono fermi; possono stare fermi per essere uniti; in alcune circostanze storiche, come quella attuale, possono stare uniti proprio perché si muovono, decidono e camminano insieme.

È in questo processo di cambiamento che il Partito Democratico del Trentino vuole e deve rendersi protagonista.

Su questo, io pongo tutto il mio impegno, il mio entusiasmo ed il mio onore.

Viva il Trentino Vivo!

Viva il Trentino Vivo!

Documento programmatico di Elisa Filippi

Sei anni fa nasceva il Partito Democratico del Trentino e cominciava un cammino proiettato verso il futuro che ha saputo aggregare l'impegno, la passione politica, ha dato speranza a migliaia di persone che da quel momento hanno voluto guardare al PD del Trentino un punto di riferimento. Voltandosi indietro per ripercorrere questi sei anni e pensando che sia nel 2008 che nel 2013 gli elettori trentini hanno riconosciuto il PD come il partito di maggioranza relativa, non possiamo che ritenerci soddisfatti e orgogliosi di quanto fatto. Ad esponenti democratici, gli elettori hanno affidato la guida dell'amministrazione di quasi tutte le principali città del Trentino, a cominciare da Trento e Rovereto, e di molti altri Comuni medi e piccoli.

Insieme al Patt, all'Upt, alla Ual e ad altre forze di centrosinistra in Trentino e con il Svp per quanto riguarda la Regione, il PD ha dato vita a un'alleanza politica che si è andata consolidando nel tempo e che ha sempre impedito che in questa terra si affermasse il centrodestra berlusconiano, raggiungendo nelle elezioni politiche del 2013 un risultato straordinario con l'elezione di 16 parlamentari su 19.

Seppur soddisfatto e perfino orgoglioso dei risultati raggiunti, il PD del Trentino non può e non deve considerarsi appagato. Prima di tutto per una ragione generale, in forza della quale ogni partito che fonda la sua esistenza e la sua azione su valori radicati e vissuti, debba fare proprio quello che Aldo Moro definiva come il "principio di non-appagamento". Inoltre perché la sconfitta alle primarie per la candidatura alla presidenza della Provincia ha messo in evidenza alcuni limiti, non solo organizzativi, ma anche e soprattutto politici e culturali. Limiti che ancora si frappongono a un pieno riconoscimento della leadership del PD da parte della comunità trentina.

I democratici non possono e non devono sentirsi appagati, principalmente per la portata delle sfide che sono dinanzi al Trentino. Per tutelare il nostro tessuto produttivo e civile, e le istituzioni autonomistiche che governano la nostra terra, a tutte le forze politiche, partendo da quelle più cariche di consensi e di responsabilità come il PD, si chiede un supplemento di impegno e di creatività riguardo a processi ineludibili di innovazione, di progettualità, di disponibilità e di propensione al cambiamento.

La lunga crisi economica e sociale che ha reso così tormentato questo inizio di secolo, non può essere infatti confusa con una delle tante crisi cicliche: un tunnel, alla fine del quale, prima o poi, si

vedrà la luce dell'uscita, della ripresa, di una nuova fase di crescita e di sviluppo, un tunnel dal quale usciremo completamente cambiati.

La crisi di questi anni è piuttosto uno spartiacque che ci porta da un mondo vecchio che muore e che non tornerà più, verso un mondo nuovo che nasce, nel quale non è affatto assodato che si riprodurranno i vecchi equilibri e le vecchie gerarchie. Come ripete ormai da anni Romano Prodi, non è affatto scontato che il posto dell'Europa nel mondo sarà ancora quello di prima della crisi, e se l'Europa non saprà darsi presto un nuovo assetto, un nuovo modo di stare insieme, potrebbe veder prevalere al suo interno le forze centrifughe e trovarsi fortemente ridimensionata nel suo peso politico in nuovo contesto globale. Allo stesso modo, non è affatto scontato che il posto dell'Italia, in Europa e nel mondo, resti lo stesso. La crisi ha già ridotto in modo pesante il nostro benessere assoluto e relativo: dall'inizio della crisi abbiamo perso 8 punti di PIL, più di 100 miliardi l'anno che mancano alle imprese e alle famiglie italiane. Se la politica non saprà trovare rapidamente nuovi assetti istituzionali e di governo, la tendenza al declino, già in atto ormai da tempo, potrebbe farsi irreversibile.

Nulla è più scontato anche per il Trentino: la capacità di produrre reddito, di garantire i livelli di occupazione, di benessere, di coesione sociale faticosamente conquistati, la sua stessa Autonomia, sia sul piano formale che sostanziale, potrebbero essere messi fortemente in discussione. Per questo il PD del Trentino, che a differenza di quello nazionale avrebbe motivo di dichiararsi soddisfatto e perfino orgoglioso dei risultati raggiunti, non può ritenersi appagato, ma deve, al pari del partito nazionale, imboccare con decisione la strada del cambiamento: rinnovare le istituzioni e le politiche dell'autonomia, ma innanzi tutto essere inventore di se stesso. I valori invece non si toccano, i nostri principi, che sono quelli di tutte le forze progressiste e riformiste, socialiste e democratiche, d'Europa e del mondo, i valori di libertà, uguaglianza e solidarietà, sono il punto di partenza dal quale intraprendere il nuovo cammino. Valori che vanno portati avanti uscendo dal Novecento, utilizzando un modello di partito e di rappresentanza che sappia fronteggiare le sfide, per molti versi inedite, del Ventunesimo secolo.

Il partito è uno strumento, il fine è l'affermazione di determinati valori. I valori non cambiano, lo strumento deve invece essere aggiornato.

Con le primarie dell'8 dicembre scorso, nel fuoco vivo di una battaglia politica aperta e leale che ha visto la partecipazione attiva di 3 milioni di cittadini, il Partito Democratico ha intrapreso, sul piano nazionale, una coraggiosa azione di rinnovamento della sua cultura politica, delle sue forme organizzative, della sua leadership e classe dirigente. Si tratta di un rinnovamento profondo che

sta già producendo, dopo anni di paralisi, i primi risultati di cambiamento del Paese, delle sue istituzioni democratiche e delle politiche di governo. Il PD del Trentino, con la sua autonomia e peculiarità, vuole essere ed è parte di questo cambiamento culturale e programmatico, organizzativo e anche generazionale. Il PD vuole e deve concorrere al processo riformatore nazionale ed europeo e vuole e deve esercitare fino in fondo la sua responsabilità di governo delle sfide con le quali la comunità trentina è chiamata a confrontarsi.

Anche in questa legislatura provinciale, come era stato in quella precedente, il PD, pur essendo il primo partito del Trentino, non ha la guida del governo della nostra Autonomia. La lealtà nei confronti della coalizione, resa stavolta ancora più cogente dal ricorso al metodo delle primarie, ci impone di accettare con spirito di servizio questo stato di cose, ma non ci esime da una riflessione su quale debba essere il nostro ruolo politico nella coalizione di centrosinistra autonomista. Se le primarie non ci hanno assegnato la guida istituzionale della Provincia, il consenso alle elezioni ci ha tuttavia assegnato una grande responsabilità nel definire l'agenda politica e programmatica. Il PD non deve quindi ridursi ad agire di rimessa, come (a lungo) spesso è avvenuto durante la presidenza Dellai, ma deve esercitare una funzione di traino della coalizione, a partire da una forte capacità ideativa e propositiva.

Essere stati al governo ci ha permesso di fare scelte importanti. Ora serve però ancora più coraggio, perché cambiano le condizioni di contesto e per essere competitivi bisogna fare meglio con meno risorse. Bisogna avere il coraggio di innovare, aprirsi all'Europa che è l'orizzonte naturale della nostra Provincia e studiare come adottare le pratiche migliori di altri territori per poter permettere ai trentini di continuare a beneficiare di un territorio dinamico e dove alla qualità della vita si accompagnano reali opportunità. Con la riduzione dei trasferimenti dello Stato le responsabilità del Trentino aumenteranno.

Una Comunità fondata sul lavoro

Il primo banco di prova sul quale il PD è atteso dal severo giudizio dei cittadini elettori è quello dell'economia e del lavoro. E su questo, del resto il Pd ha un'imporante delega in Giunta provinciale.

Per favorire e promuovere una ripresa della crescita che si traduca in effettivo aumento dell'occupazione, serve una strategia basata su alcuni pilastri:

- 1.** il coraggioso esercizio delle competenze provinciali in materia di ammortizzatori sociali e mercato del lavoro per realizzare un salto di qualità di stampo nordeuropeo – flexicurity – delle nostre politiche del lavoro, che può svolgere anche una funzione di laboratorio rispetto al resto d'Italia, nella direzione della creazione di un sistema normativo e contrattuale più attrattivo degli investimenti internazionali;
- 2.** una revisione della politica di incentivazione, sia a mezzo di sgravi fiscali – esercitando appieno le nuove competenze in tale ambito, in modo da ridurre almeno parzialmente l'eccesso di pressione su impresa e lavoro – sia tramite contributi e nuove modalità di prestito a tassi agevolati, superando decisamente l'impianto prevalentemente e comprensibilmente difensivo di questi anni in favore di uno selettivo, mirato a promuovere l'emergere e il consolidarsi in Trentino di filiere produttive solide perché innovative, fortemente connesse col sistema della ricerca e della formazione e perciò in grado di stare sul mercato per la loro effettiva capacità di creare valore aggiunto;
- 3.** il mantenimento di una soglia elevata di investimenti: la crisi della finanza pubblica non deve portare, come è avvenuto sul piano nazionale, a tagliare gli investimenti con maggiore determinazione rispetto alle spese correnti, ma il contrario. Si tratta piuttosto di selezionare gli investimenti, diluendo nel tempo quelli che comportano pesanti oneri di gestione e privilegiando quelli più strategici, anche perché più in grado di aumentare la produttività totale del sistema provinciale;
- 4.** la promozione di un sistema a rete che mette in relazione imprese di diverse dimensioni, portatrici di know e competenze specialistiche, rendendole capaci di affrontare insieme le sfide di un mercato globalizzato e di condividere la sfida dell'innovazione e della valorizzazione del capitale umano. Ciò anche al fine di sostenere e rendere ancora viva una domanda interna senza la quale molte attività, maggiormente legate al territorio, saranno condannate alla dismissione;
- 5.** la semplificazione della macchina burocratica e lo snellimento delle normative per rendere appetibile il nostro territorio anche ad investimenti esteri. Oggi le nostre imprese vengono attratte da regioni oltreconfine con proposte ed offerte di condizioni di insediamento fortemente competitive. Entra in questo ragionamento anche la necessaria revisione del modello istituzionale, oggi organizzato su troppi livelli, ma soprattutto poco funzionale e

disorientante per imprese e cittadini, causa anche l'incerta assegnazione delle competenze e delle risorse alle Comunità di Valle.

Una Comunità che cresce: viva il Trentino vivo.

Crisi – lo dice la parola stessa – significa scelta. Come in ogni fase di transizione, la sfida sta nell'individuare la via da percorrere e attivare le migliori energie per farlo insieme. Il compito del Partito Democratico è quello di fare emergere la vera anima del Trentino, ciò che lo rende speciale e unico rispetto ad altri territori.

Per questo abbiamo bisogno di ragionare sulla sostenibilità economica, ma anche ambientale e sociale, del nostro modello di sviluppo e di come renderlo sufficientemente flessibile e dinamico per favorire l'uscita rapida dalla crisi, affinché il Trentino ritrovi competitività e crescita economica, che sono i prerequisiti per politiche sociali eque e di solidarietà.

Per fare questo abbiamo bisogno di una classe dirigente capace, dinamica e competente ma anche moderna. Una generazione che sia formata all'innovazione ed abbia la grinta per lavorare duro, gestire le difficoltà e soprattutto la capacità di visione per costruire scenari futuri che queste difficoltà e crisi le prevengano.

Vogliamo un Trentino più dinamico ed aperto, in cui la presenza del pubblico sia spinta propulsiva, non presenza pervasiva. A cominciare da una riflessione serena, ma senza tabù, sui cosiddetti "costi della politica" e anche sul rapporto tra pubblico e privato e sull'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica.

Una Comunità che investa su ricerca e innovazione

La Provincia ha investito e sta investendo molto sull'innovazione ed è riuscita ad attrarre centri di eccellenza di valore mondiale. E' il caso dello European Technology Institute, di cui Trento ospita una delle divisioni.

È venuto il momento che questi investimenti – si tratta di circa il 2,9 % del PIL – abbiano una ricaduta diretta e misurabile sul territorio, contribuendo allo sviluppo, alla modernizzazione dell'economia trentina.

Gli enti sul territorio che si occupano di innovazione sono numerosi: si tratta di almeno 56 enti di cui ben 37 provinciali. Questo sistema rischia di generare doppioni e inefficienze. La ricerca richiede anche una certa "massa critica" e un numero così elevato di enti fa correre il rischio di una "parcellizzazione".

È necessaria una visione di insieme ed un'azione decisa – cabina di regia provinciale – per razionalizzare un sistema che va snellito e semplificato promuovendo il dialogo tra il mondo economico-produttivo e il mondo della ricerca che deve essere un fattore abilitante dello sviluppo economico.

Va favorita la contaminazione tra ricerca, imprese e pubblica amministrazione, i tre principali attori del sistema della ricerca trentino, promuovendo la mobilità academia-industria e viceversa, incentivando i ricercatori a trascorrere dei periodi in azienda.

Devono essere individuati e sostenuti i settori strategici di specializzazione sui quali puntare a partire da ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle quali il Trentino è centro di eccellenza a livello europeo), la filiera agroalimentare (pensiamo alle colture biologiche e di qualità), il distretto culturale e turistico. La legno-bioedilizia ed edilizia ambientale poi sono tra le priorità del piano di sviluppo tecnologico individuato dalla Commissione Europea, attività che in Trentino possono trovare le condizioni, sia ambientali che immateriali, per potere sviluppare appieno le proprie potenzialità con un importante indotto sul territorio.

L'innovazione è un processo interattivo ed ha una importante dimensione relazionale.

Per questo consideriamo interessante sperimentare con i ricercatori un processo di gestione partecipativa della politica della ricerca e dell'innovazione attraverso, ad esempio, l'attivazione di una consulta della ricerca e dell'innovazione aperta a tutti gli attori del sistema. Un concreto esperimento di democrazia partecipativa, che potrebbe favorire la trasparenza dei processi e l'efficacia dell'allocazione delle risorse.

A fronte di numerosi ed ingenti investimenti è fondamentale potenziare l'aspetto valutativo, ovvero verificare l'effettivo impatto dei progetti finanziati. In tal senso ad esempio il numero di brevetti prodotti per ogni centro di ricerca e i finanziamenti recuperati da progetti internazionali potrebbero essere introdotti come principi di valutazione.

Dobbiamo fare in modo che i giovani imprenditori che trovano le condizioni ideali per le loro start-up possano sviluppare la propria azienda in Trentino e fare impresa nella nostra Provincia in modo duraturo.

Una Comunità che valorizzi il turismo

Il turismo è un volano di crescita per tutta la Provincia, sia per il fondovalle che per le zone di montagna rappresentando circa il 15% del PIL. Il Trentino ha saputo diventare un polo attrattivo grazie al proprio ambiente, paesaggio, alla cultura nelle sue varie declinazioni – dai poli museali, ai percorsi enogastronomici, dalle attività sportive al turismo eco-sostenibile.

Il Turismo va rilanciato attraverso tre canali di azioni:

- 1.** favorire uno sviluppo eco-sostenibile che preservi il nostro patrimonio ambientale unico al mondo. La politica dei trasporti è dunque un asse importante;
- 2.** potenziare le reti culturali tra valli e città, valorizzando le strutture già esistenti e creando canali internazionali di informazione e promozione territoriale;
- 3.** qualificare ulteriormente l'industria dei servizi che si sta sviluppando in questo settore e nell'indotto, promuovendo la formazione degli operatori anche attraverso l'utilizzo della tecnologia – pensiamo alla connessione internet anche in alta quota o alla tele-formazione.

Inoltre un territorio ben tutelato aiuta anche la crescita di un'agricoltura di eccellenza montana e valliva, che può trovare proprio con il turismo un giusto binomio di sviluppo.

Una Comunità che tuteli l'ambiente

Viviamo in un territorio delicato e prezioso e abbiamo puntato e punteremo molto sul turismo ambientale e paesaggistico come volano dell'economia: di conseguenza è importante che la politica sia sempre più attenta al tema della salvaguardia dell'ambiente che ci circonda.

I termini "ecologia" ed "economia" derivano dalla stessa radice greca "oikos", che significa "casa".

Il Partito Democratico del Trentino avrà il compito di elaborare politiche di continuità con quanto già è stato fatto in tema ambientale, ma anche di proporre un riordino territoriale dei bisogni e delle problematiche.

In tema paesaggistico dovrà essere ancora più forte l'attenzione al consumo di suolo e alla diminuzione del numero di nuove costruzioni in favore invece di un ammodernamento delle esistenti, puntando più sulla funzionalità, sull'estetica e sulla qualità dei materiali piuttosto che sui volumi.

Dobbiamo puntare con decisione alla salvaguardia delle aree agricole di pregio e delle aree boschive sia nel fondovalle che in alta quota.

Il concetto di rete delle riserve ecologiche va portato al centro dell'attenzione, come ben dice la Legge n. 4 del 27 marzo 2013, appena approvata dalla Giunta Provinciale: la convivenza tra uomo, flora e fauna è importantissima per l'equilibrio dell'ecosistema ed è fondamentale per questo salvaguardare i cosiddetti corridoi ecologici, che permettono con facilità gli interscambi, messi in pericolo dalla saturazione antropica del fondovalle.

Per quanto riguarda il tema dei rifiuti e del ciclo idrico è necessario fermarsi e riflettere sullo stato dell'arte. Anche qui uno sguardo al vicino Alto Adige e al Tirolo può essere una grande opportunità. I Comuni e gli enti intermedi – vedi Comunità di Valle e Consorzi – devono creare sinergie per offrire servizi sempre più efficienti adeguandosi così alle normative nazionali ed europee. In questo modo verranno ad ammortizzare la gestione della risorsa dalla fonte allo stadio finale.

Importante è puntare ancora anche sulla sensibilizzazione in tema di rifiuti, come di acqua dato che sono una risorsa, non solamente un problema.

Una Comunità che scommetta sulle energie alternative.

Il Trentino è terra ricca di risorse ambientali che possono essere sfruttate per produrre energia rinnovabile. Pensiamo semplicemente all'acqua. I numerosi impianti idroelettrici della Provincia forniscono una fetta rilevante dell'energia utilizzata quotidianamente.

Il mutato quadro normativo nazionale e provinciale e le ultime concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche in Trentino, stanno conducendo alla riorganizzazione del sistema provinciale.

Una nuova frontiera da questo punto di vista riguarda l'utilizzazione idroelettrica delle reti acquedottistiche, investendo su opere di piccola dimensione. Promuovere un'analisi di fattibilità di questo tipo è sicuramente lungimirante e potenzierebbe l'indipendenza energetica locale, indipendentemente da quello che succede alla legislazione nazionale.

Per quanto riguarda il solare e l'eolico bisogna puntare sulla ricerca di fondi per incentivi sia per gli Enti pubblici locali, che per privati ed imprese, compatibilmente con le esigenze paesaggistiche.

Il tema dell'energia è importante anche per il tessuto industriale del nostro territorio. Bisogna favorire un accordo tra l'associazioni delle imprese, i centri di ricerca e altri attori del settore per ridurre il costo dell'energia, in sinergia con i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, creando le condizioni di appetibilità del nostro territorio per un nuovo sviluppo industriale sostenibile.

Una Comunità che persegue un'agricoltura di qualità

Uno degli aspetti su cui l'Unione Europea si è battuta molto fin dalla sua creazione riguarda la politica agricola, nata con lo scopo di garantire prodotti di qualità al consumatore e al tempo stesso un sostentamento ai redditi dei produttori.

L'obiettivo in parte è stato raggiunto, ma si è dimenticato di lavorare sul senso di appartenenza degli agricoltori, le cause sono molteplici e vanno dalla contraffazione alimentare agli slogan politici di alcuni partiti contro l'UE.

I fondi strutturali messi a disposizione potrebbero essere rivolti al rafforzamento della così detta "filiera corta", in tal modo, l'agricoltore sentirebbe un'Europa più vicina e attenta alle esigenze sue e del consumatore, in quanto questa tipologia di mercato offre potenzialmente un prodotto di maggiore qualità alimentare.

Negli ultimi decenni si è registrato un costante abbandono dei terreni coltivati in quasi tutto il territorio alpino. Un fenomeno legato ai generali mutamenti strutturali del settore agricolo, che ha avuto come conseguenza anche un conseguente aumento dell'emigrazione dalle aree rurali e una maggiore concentrazione delle coltivazioni nelle aree pianeggianti più favorevoli.

La Convenzione delle Alpi ha istituito la piattaforma "Agricoltura di montagna" nel 2011. L'agricoltura ha rivestito fin da sempre un ruolo fondamentale nel sostentamento delle

popolazioni alpine e oggi è quanto mai importante per assicurare il mantenimento di un'adeguata densità di insediamenti, l'approvvigionamento alimentare della popolazione, la fornitura di prodotti tipici di qualità, la conservazione e la cura del paesaggio antropizzato, fondamentale tra l'altro anche ai fini della valorizzazione turistica, della difesa del suolo contro erosione, valanghe e inondazioni.

Ecco che il Trentino può rivestire un ruolo di protagonismo nella politica agricola europea e della Convenzione delle Alpi, sfruttando le opportunità di rete e offrendo interessanti spunti sull'agricoltura di montagna e sulle eccellenze vitivinicole e ortofrutticole del fondovalle.

Una Comunità in cui la mobilità sia sostenibile e funzionale

Il Trentino è una terra di confine, zona interessata da scambi commerciali e da flussi turistici, di persone e di merci. Senza una rete di infrastrutture efficienti non si crea sviluppo e scambio.

Il tema della mobilità sostenibile e funzionale è di estrema attualità: sostenibile non significa solamente accettabile dal punto di vista dell'ambiente, ma anche da quello dei costi, dei benefici e della partecipazione alla trasformazione del territorio: quindi diventa anche funzionale.

Abbiamo davvero bisogno delle grandi opere? Quali sono le priorità? Queste sono le domande da porsi prima di prendere posizione. A queste domande è bene rispondere promuovendo grandi campagne di informazione e di ascolto anche con i territori e le comunità direttamente interessate.

Il rispetto e la tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo richiede oggi anche una rinnovata e profonda riflessione sul come incentivare e incrementare l'impiego del trasporto pubblico che andrà potenziato, reso ancor più efficiente e competitivo. Su questo tema anche alcune proposte, apparse provocatorie o mal confezionate, quali quella di rendere gratuito l'utilizzo dei mezzi pubblici, potranno trovare spazio di confronto e di valutazione di sostenibilità, come già avviene in altri Paesi europei e nel mondo.

Bisogna analizzare a fondo e con attenzione i progetti provenienti da Roma e da Bruxelles con un occhio particolare al bilancio costi-benefici ma anche all'aspetto della funzione strutturale che le cosiddette "grandi opere" definiscono per la nostra terra. Il dialogo con l'Alto Adige e il Tirolo è

strategico, soprattutto per quanto riguarda il Tunnel del Brennero in considerazione con le sue ricadute sulla provincia trentina.

Una Comunità che creda nella cooperazione

Le imprese cooperative italiane negli anni della crisi sono cresciute a tassi superiori a quelli sia di imprese di altro tipo che delle istituzioni pubbliche. Il valore della produzione è aumentato del 14,1% e il capitale investito del 19,4%. Cresce anche l'occupazione: +8,2.

Dal rapporto EURICSE emerge con chiarezza che le cooperative rappresentano una parte importante dell'economia del Paese: capacità di sviluppare la produzione, realizzare investimenti e tutelare il lavoro anche negli anni della crisi con dinamiche migliori rispetto al resto delle imprese.

In Trentino la cooperazione ha una storia e una tradizione importanti, che oggi stanno attraversando un importante processo di trasformazione. È a questo modello di sviluppo che il Partito Democratico del Trentino deve guardare con attenzione valutando le sue ricadute non solo in termini economici ma anche sociali.

Cooperazione e solidarietà internazionale

La coalizione di centrosinistra autonomista e in particolare il nostro partito sono sempre stati sensibili sia al tema della Cooperazione e della Solidarietà internazionale, che all'aiuto in situazioni di emergenza umanitaria. La nostra terra trentina è orgogliosa di essersi dimostrata molto generosa e attenta a questi aspetti in ogni occasione.

Il dibattito di questi ultimi anni circa l'opportunità di un investimento importante sul tema va sicuramente preso in considerazione, vista anche la situazione economica che colpisce il Trentino e la sua economia.

La questione va affrontata cercando di dare all'universo della solidarietà trentina uno scopo innovativo, una dignità e un'importanza maggiore, in linea con la filosofia europea. Oltre a garantire l'efficienza e l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo umano, attraverso una più precisa rendicontazione dei progetti, va anche presa in considerazione l'importanza delle ricadute sul nostro territorio. Si possono creare accordi che garantiscono una vera co-operazione tra i soggetti, come suggerisce la parola stessa. Solidarietà e aiuto umanitario da una parte e cooperazione internazionale dall'altra sono aspetti diversi e importanti sui quali poter agire.

Una Comunità coesa: nessuno resti indietro!

Bill de Blasio appena eletto sindaco di New York ha sottolineato con una frase che al centro del suo impegno politico ci sarebbero stati dei punti fermi. Appartenenza alla medesima comunità, riconoscimento dei diritti fondamentali, pari opportunità, partecipazione reale e governo diffuso: citando il sindaco della Grande Mela «*Nessuno resti indietro!*».

Un partito politico deve pensare ai cittadini, deve prevedere le loro difficoltà cercando di creare condizioni di uguaglianza contrastando discriminazioni ed esclusioni. Per creare una comunità solidale e coesa ogni energia deve essere valorizzata, ogni competenza spesa per il bene comune. Bisogna partire dalla responsabilità personale per creare un benessere pubblico. Attraverso questi percorsi si crea un nuovo modo di essere e fare comunità, attraverso legami di fiducia vera: il tempo della crisi che ha aumentato povertà e fatica impone che debbano essere promosse nuove opportunità di lavoro, del diritto di ogni persona e famiglia a vivere della propria fatica. Il lavoro non è solamente un necessario artificio di sopravvivenza; oltre a creare spazio di coesione sociale e di compartecipazione alla vita di comunità, il “fare” riesce a conferire dignità ad ogni donna e uomo.

Una Comunità che abbia a cuore la propria scuola

Gli ultimi dati OCSE del 2013 mostrano la scuola trentina come la migliore in Italia, con risultati ben al di sopra sia della media nazionale sia della media OCSE. Come in altri campi il Trentino si dimostra superiore in termini di risultati rispetto al resto d'Italia e, almeno in questo caso, anche rispetto ai paesi dell'OCSE. Ma si può ancora fare molto.

Quattro sono gli ambiti in cui agire per migliorare il nostro sistema scolastico: rimettere al centro della nostra società il ruolo dell'insegnante; inserire nuovi criteri di valutazione degli insegnanti per evitare lo squilibrio di diritti tra docenti di ruolo e precari e favorire il merito; tornare ad investire nella scuola di qualità tagliando sulle spese inutili e investendo in maniera mirata e intelligente; aprire il mondo della scuola in modo che sia collegato al 100% con il mondo universitario e il mondo del lavoro.

La prima azione è quella di ridare credito al ruolo dell'insegnante. Il lavoro forse più delicato e impegnativo della nostra società, proprio perché forgiatore della società del futuro, dei futuri

cittadini, non può essere bistrattato come è accaduto negli ultimi anni. Gli insegnanti vanno ascoltati, valorizzati, tutelati. Un buon primo passo potrebbe essere organizzare una consultazione a livello provinciale con lo scopo di far emergere le opinioni e le proposte degli addetti ai lavori, ma non solo, sul modello della Costituente della Scuola promossa dalla Ministra Carrozza.

La discussione sulla scuola che vogliamo non può fermarsi qui. Non si può parlare di una ridiscussione dei salari del corpo docenti senza trattare di quali devono essere i criteri d'assegnazione di questi salari. Oggi l'anzianità è l'unico criterio di valutazione dell'operato di un insegnante. Non può più essere così. Anche in Trentino c'è una differenza di trattamento inaccettabile tra docenti con contratto a tempo indeterminato e docenti precari. L'unico modo per evitare questa discriminazione tra lavoratori con le stesse credenziali è cambiare le regole del gioco, cambiare i criteri di scelta. Ecco quindi che si presenta la necessità di valutare l'operato dei docenti, come accade al giorno d'oggi per molte professioni. Valorizzare le eccellenze e rifondare il sistema scolastico sul merito.

Altro capitolo la riduzione negli ultimi anni dei finanziamenti da parte della Provincia agli istituti di ogni grado. Solo quando si tratterà la scuola come un settore strategico per il nostro futuro, fucina dei cittadini del futuro potremo definire la nostra scuola "di qualità".

Esistono molte spese che si potrebbero tagliare o sfruttare in modo migliore senza che la qualità dell'insegnamento ne risenta. Un esempio su tutti è l'acquisto di nuovi strumenti tecnologici propedeutici alla didattica: è inutile spendere decine di migliaia di euro senza istruire i docenti su come utilizzarle.

Filiera tra formazione e lavoro. L'obiettivo primario è quello di creare una filiera tra formazione, apprendistato e mondo del lavoro, un legame più forte tra scuola e professioni, offrendo opportunità di scelta a chi si inserisce nel mondo lavorativo.

Non è un'istruzione moderna quella esclusivamente nozionistica e mnemonica, ma quella che riesce a far applicare agli studenti le competenze imparate sui banchi di scuole in qualcosa di concreto. Questa è la sfida che deve porsi la scuola, seguendo il modello nord-europeo. E il modo più semplice per ottenerlo è far entrare il mondo esterno nelle scuole: far entrare l'università nei licei attraverso progetti formativi cofinanziati favorendo tra l'altro l'orientamento, e allo stesso modo fare con i tirocini e gli stage negli istituti tecnici e professionali. Un altro punto importante è favorire il lavoro estivo, aiutando gli studenti a trovare buone opportunità. Più esperienza faranno

i nostri studenti in età scolastica più saranno pronti quando dovranno destreggiarsi nel mondo del lavoro.

I programmi di servizio volontario civile sono già una realtà in Trentino così come quelli a livello Europeo (SVE). Ci adopereremo per creare delle “passerelle” tra questi due programmi per permettere ai giovani Trentini di fare un’esperienza significativa all’estero e a giovani Europei di fare il proprio SVE in Trentino.

Una Comunità che guardi all' Europa

Se le nostre radici sono italiane siamo, per natura e storia, portati a rafforzare i legami con i territori che si trovano lungo l’asse del Brennero. All’interno dell’Euroregione Tirolo–Alto Adige–Trentino siamo la componente economicamente più importante e dobbiamo far sì che questo organismo di cooperazione transfrontaliera diventi volano di crescita e di integrazione.

In questo contesto e nella prospettiva dell’Europa delle Regioni, noi proponiamo di rafforzare l’esperienza del Gect Euregio, il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale in cui sono presenti le province autonome di Trento e di Bolzano e il Land Tirolo. In questo contesto e tenendo conto di quanto accaduto in più di sessant’anni di storia dell’Autonomia, occorre dare al Trentino e all’Alto Adige un nuovo assetto istituzionale che, secondo il principio di sussidiarietà, permetta alle Province autonome di lavorare insieme, in maniera efficace evitando inutili sprechi, per lo sviluppo sociale ed economico della popolazione di questi territori.

Appare evidente che su molte questioni strategiche per il futuro delle nostre comunità, Trento e Bolzano non possano che marciare insieme. Non bisogna dimenticare che anche il nostro territorio è esposto ai fenomeni della globalizzazione economica e che per riuscire ad essere competitivi sia sotto il profilo economico che sotto quello politico, dobbiamo rafforzare l’alleanza tra Trentino e Alto Adige, che solo uniti ed alleati con altri territori alpini, possono garantirsi quella necessaria “massa critica” che dia peso politico alle rivendicazioni che porranno a Bruxelles e a Roma.

Sulle politiche economiche, sulla tutela dell’ambiente, sulle infrastrutture, sui servizi, sulla difesa dei nostri interessi in Italia ed in Europa, abbiamo bisogno di una strategia comune. Non c’è bisogno di resuscitare una Regione intesa come ente dotato di proprie competenze, ma di dare vita a politiche regionali coordinate, che nascano da un confronto costante e concreto fra le due

Province. Sarà compito del nuovo Statuto d'autonomia quello di trovare la formula per istituzionalizzare questa nuova politica. La riforma statutaria non può che guardare all'Europa e alla costruzione di una regione europea che sappia valorizzare la lunga esperienza di cooperazione transfrontaliera che i nostri territori hanno acquisito nel corso degli anni.

La nostra sfida, la più difficile che dobbiamo affrontare, è quella di fare in modo che le popolazioni che vivono in questi territori possano sentirsi parte di un'unica Comunità. Una Comunità alpina, con radici culturali, che si presenti in Europa con posizioni comuni sui grandi temi, come quello dell'ambiente e quello dei trasporti. E' questa l'unica strada per concretizzare quell'Europa delle Regioni che resta la risposta migliore al riesplodere dei nazionalismi.

In quest'ottica il Trentino deve impegnarsi per promuovere il percorso della Macro Regione Alpina nell'ambito di applicazione della Convenzione delle Alpi. Con un territorio di 390.000 chilometri quadrati, 70 milioni di abitanti, 120 milioni di visitatori l'anno ed un Pil medio pro capite di 22.800 euro, la Macro Regione Alpina rappresenta una piattaforma territoriale con importantissimo valore strategico. La Macro Regione Alpina può funzionare solo se non viene utilizzata in chiave anti europea, ma come strumento per porre le politiche della montagna in primo piano, sullo scenario europeo. Il 2014 rappresenta una fase decisiva per la preparazione del Piano d'Azione per la Strategia alpina e il Trentino può e deve giocare un ruolo di primo piano.

Una Comunità che colga l'occasione dei Fondi Europei

La nuova politica di coesione europea prevede di mobilitare circa 366,8 miliardi di euro nei prossimi sette anni. La raccomandazione dell'UE è di potenziare la complementarità tra fondi strutturali – gestiti dalla Provincia attraverso il PSP – e fondi ad accesso diretto – gestiti direttamente da Commissione Europea a cui possono accedere tutti. Noi abbiamo tre proposte per qualificare e potenziare la spesa.

Europa come strumento per promozione dei territori.

Molti amministratori (comuni e comunità valle) lamentano seriamente assenza di informazioni su fondi europei cui possono accedere direttamente (attraverso bandi UE).

L'impegno della Provincia deve andare nella direzione di offrire un servizio ai territori affinché beneficino delle opportunità economiche e si inneschino processi sviluppo promossi da UE. Uno

sportello centrale che informi periodicamente su tutti i bandi/tenders/iniziativa promosse da UE per gli enti locali; assista ed accompagni soggetti interessati a partecipare; intercetti e diffonda partenariati europei attivi o che si attivano su alcuni temi a cui soggetti trentini possano prendere parte; promuova su reti europee iniziative o idee progettuali sviluppate da soggetti trentini.

Aumentare l'intercettazione di fondi europei da parte di soggetti trentini avrà ricadute in termini di leva finanziaria per innescare processi sviluppo locale, marketing territoriale, e potenziare la capacità di attrarre nuovi soggetti europei sul territorio.

Una Comunità solidale che promuove la Salute

L'organizzazione socio sanitaria in Trentino è certamente buona. Soddisfa gran parte dei bisogni della popolazione, con una qualità più che sufficiente, anche nelle strutture. Compito importante da assumere è quello di valorizzare le eccellenze di specializzazione in ambito sanitario.

Tuttavia con la scarsità delle risorse per mantenere questi livelli non sarà probabilmente possibile farlo senza chiedere un contributo a chi ne ha le possibilità.

In passato è stata operata una politica di risparmio, purtroppo agendo sul contenimento del personale sanitario, che spesso non viene sostituito.

Più sforzi andrebbero richiesti nella riorganizzazione della parte amministrativa con l'ausilio della tecnologia alla portata di tutti. Anche in questo settore infatti l'innovazione come motore trasversale alle politiche pubbliche deve essere promosso per migliorare la qualità dei servizi e renderli più accessibili attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Importante inoltre dovrà essere l'organizzazione della sanità territoriale – medici di base associati tra loro, assieme a infermieri e operatori socio sanitari – per promuovere il principio di sussidiarietà, che dovrà sopperire agli interventi di primo soccorso e dell'assistenza ai malati cronici evitando il più possibile l'ospedalizzazione.

La crisi economica, anche per il Trentino, si sta rivelando profonda e prolungata. Diventa così un punto essenziale della politiche attrezzare i sistemi socio-sanitari con interventi idonei ad alleviare l'impatto della disoccupazione e dell'incertezza, con particolare attenzione a chi vive già in condizioni precarie.

E' necessario attrezzare tutti i livelli del sistema per attenuare gli effetti della recessione e della disoccupazione sulla salute, prestando particolare attenzione alle fasce della popolazione più deprivate in termini di risorse materiali, affettive e relazionali, che sono destinate a pagarne gran parte del prezzo.

La crescita della spesa dipende da molteplici fattori molti dei quali risultano influenzati dalle stesse caratteristiche istituzionali e normative dei sistemi socio-sanitari. Secondo i modelli previsionali elaborati dalle principali organizzazioni internazionali l'invecchiamento della popolazione dovrebbe avvenire in condizioni di salute migliori rispetto al passato e quindi avere effetti diretti relativamente limitati sulla dinamica della spesa sanitaria nei prossimi anni, mentre l'impatto maggiore della transizione demografica riguarderà invece l'assistenza continuativa delle persone non autosufficienti in età molto avanzata. Non sarà più possibile far affidamento sulle famiglie e badanti.

La sfida a cui si trova di fronte oggi anche il "ricco trentino" è quella di assicurare la sostenibilità del sistema socio-sanitario senza pregiudicare i valori di copertura universale, solidarietà nel finanziamento e di equità nell'accesso sui quali sono fondati.

Si tratta di un obiettivo impegnativo per quei paesi, come l'Italia, che sono caratterizzati da un elevato stock del debito pubblico. Questa sfida richiede politiche innovative che puntino a migliorare la performance complessiva dei sistemi socio-sanitari, cioè a utilizzare al meglio le risorse finanziarie disponibili per ottenere il massimo risultato in termini di salute senza pregiudicare l'equità.

Secondo numerosi studi a livello internazionale si è formato un certo consenso sul fatto che l'obiettivo possa essere raggiunto operando su due fronti: in primo luogo, promuovere la sostenibilità economica dei sistemi socio-sanitari governando con rigore i principali fattori di domanda e di offerta che alimentano la crescita della spesa; in secondo luogo, garantire la sostenibilità finanziaria attraverso la ricerca di un nuovo equilibrio tra finanziamento pubblico e finanziamento privato, preservando comunque il carattere universalistico dei sistemi socio-sanitari. Con questa impostazione vanno quindi potenziati servizi mediante modelli organizzativi sperimentali o innovativi che instaurino rapporti virtuosi anche con il privato, accreditato e convenzionato.

Il PD del Trentino deve promuovere la qualificazione delle politiche sociali come investimenti sociali strategici che generano capitale sociale e che rafforzano la coesione sociale territoriale

enfaticamente in particolare l'importanza dell'integrazione delle politiche e degli strumenti della rendicontazione sociale.

La salute è una responsabilità pubblica, collettiva e non è delegabile alla sola organizzazione sanitaria. Ha molto a che fare con gli stili di vita, con la prevenzione e la formazione, con la qualità delle relazioni, con la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Cruciale sarà garantire risposta e qualità dei servizi poiché esistono ambiti della salute pubblica che sono in sofferenza, bisogni a cui non sempre viene data una risposta adeguata.

Sul modello della Legge provinciale 22 del 2007 applicato per le cure dentali, si deve pensare alla possibilità di estendere le tutele a favore dell'uguaglianza sociale anche ad altre discipline perché la salute non è quantificabile monetariamente.

La formazione di figure professionali sanitarie è sicuramente una strada da percorrere e proseguire, confermando progetti di formazione sanitaria utilizzando lo strumento del GECT (Gruppo Europeo di Collaborazione Transfrontaliera) per programmare e collaborare con le università e i sistemi sanitari dell'Euroregione (Trento, Bolzano e Innsbruck).

I servizi dovranno essere appropriati non solo per valutare la spesa, contenendo sprechi e misurando l'efficacia degli investimenti, ma dovranno garantire alle persone trattamenti adeguati ai problemi e bisogni della salute.

L'attore fondamentale in tema di sanità è il cittadino, e la salute è un suo diritto fondamentale, diritto che non può essere messo in crisi da difficoltà economiche. La scarsità di risorse economiche personali non può né deve essere fattore che mette a rischio la possibilità di accedere alle cure.

Una Comunità autonoma, forte e leggera

La nostra Autonomia speciale è entrata in una fase di grandi cambiamenti: solo cambiando profondamente se stessa, riuscirà infatti a darsi un futuro. La sfida è dimostrare che l'autogoverno è più efficiente del centralismo, è capace di "fare meglio con meno". Come ci ha insegnato Alcide De Gasperi, nel suo indimenticabile intervento all'Assemblea costituente, il 29 gennaio 1948, *«le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo ad una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentratore statale, migliori soprattutto*

per quanto riguarda le spese. Non facciano la concorrenza allo Stato per spendere molto, ma facciano in modo di creare una amministrazione più forte e che costi meno. Solo così le autonomie si salveranno ovunque, perché se un'autonomia dovesse sussistere a spese dello Stato, questa autonomia sarà apparente per qualche tempo e non durerà per un lungo periodo». È su questo insidioso terreno che si gioca la trattativa finanziaria col Governo e, più in radice, la stessa riforma del Senato e del titolo V della Costituzione. Dobbiamo dimostrare agli altri italiani che siamo all'avanguardia, e non chiusi in difesa, nella lotta ai costi eccessivi della politica, alla moltiplicazione ingiustificata dei livelli istituzionali, alla pesantezza e farraginosità degli adempimenti burocratici.

Occorre dunque muoversi verso una riforma della Regione in cui si preveda la cooperazione istituzionalizzata tra due Comunità autonome, aperta alla collaborazione con le altre comunità dell'arco alpino, sia italiane sia transfrontaliere, nella prospettiva della Macro regione alpina.

Occorrerà poi procedere ad una riforma dei livelli amministrativi: una provincia più snella, concentrata nel ruolo politico-programmatorio e comuni più forti, attraverso una vera incentivazione delle loro unioni e fusioni, assecondando e incoraggiando il movimento dal basso che si va diffondendo in tutto il Trentino – Ledro, Lomaso, Predaia, Alta Anaunia, Primiero, Cembra, altipiani etc. – per prospettare un assetto a regime, dopo una fase di inevitabile transizione, un assetto su due poli – Comunità autonoma e Comuni – che tra loro possono anche darsi strutture consortili leggere.

Una coraggiosa Spending Review provinciale, correttamente intesa, quindi impostata sul tempo medio – la Comunità autonoma del 2020-2025 – e portata avanti con rigorosa determinazione in tutti i passaggi intermedi.

Una comunità nella quale Welfare significa inclusione

Il welfare non è solo erogazione di prestazioni assistenziali alle persone più fragili che si estingue fornendo risposte o consegnando un assegno per risolvere un bisogno. Welfare è il modo in cui insieme organizziamo l'Appartenenza, un modo per creare una società coesa e inclusiva nella quale nessuno si senta escluso.

In questa chiave si rafforza il diritto delle singole persone ad accedere ai servizi, ad avere risposte di qualità, a percepire che ai bisogni individuali si cerca una risposta collettiva. Ogni persona è una risorsa di cui non possiamo fare a meno. I bisogni che esprime non possono essere motivo di esclusione.

L'ascolto e la disponibilità alla collaborazione con i soggetti "in prima linea" in questo senso è fondamentale: abbiamo bisogno della responsabilità e del lavoro efficace dei servizi sociali del territorio, della creatività e competenza del Terzo Settore, della generosità e presenza capillare del volontariato.

Una comunità che deve essere prima che governata, valorizzata e riconosciuta.

La politica di welfare che vogliamo non è fatta solamente di diritti, è piena di doveri, carica di responsabilità non solamente da parte degli erogatori di servizi poiché la qualità dell'assistenza è anche compito di chi ne è utente. Non può esaurirsi con l'erogazione di un assegno poiché necessario è vigilare sulle situazioni di difficoltà per capirne i bisogni.

La famiglia al centro, sembra essere uno slogan sbrigativo, ma mai come oggi è di attualità dato che le generazioni che stanno affrontando la crisi del mercato del lavoro si pongono domande sul futuro dei propri figli o addirittura se avere "il privilegio" di averne. È per questo che vanno proseguite le azioni di sostegno alla natalità, di promozione di una fiscalità che tenga conto dei carichi familiari, di una parziale revisione dell'Icef che consideri la dimensione della famiglia e delle sue necessità.

Un partito democratico, riformista, popolare, autonomista

Partito **democratico**, cioè di iscritti ed elettori che trovi nelle primarie e in altre forme di partecipazione attiva il suo *modus operandi*. Gli oltre ventimila elettori trentini delle primarie dell'8 dicembre scorso sono un patrimonio di cittadinanza attiva che nessun altro Partito ha saputo promuovere.

Partito **riformista**, del cambiamento, dell'innovazione, delle riforme, sia sul terreno sociale ed economico, sia su quello istituzionale.

Partito **popolare**, cioè non elitario. Oggi siamo fortissimi nel ceto medio impiegatizio urbano, fatichiamo tra chi ha i calli alle mani e vive nelle valli: contadini, operai, artigiani, piccoli imprenditori.

Partito **autonomo**. L'ipotesi confederale – che era nata in un determinato contesto, per consentire a tutta l'allora Margherita di impegnarsi nella fondazione del Pd – deve essere mantenuta coerente con l'impostazione originaria: strumento per coinvolgere nuove forze nell'ambito della ristrutturazione del sistema politico. Non utilizziamola per distinguerci in modo strumentale – e correntizio – dal coraggioso percorso di guida del cambiamento che Renzi ha proposto ai democratici e che ha ottenuto un vasto riscontro anche in Trentino.

Utilizziamo la nostra specialità statutaria per sperimentare modalità organizzative e di gestione originali così da offrire anche al PD nazionale delle “buone pratiche” che potrebbero essere interessanti anche per l'esperienza di altre realtà territoriali.

Partito come Comunità: le persone al centro.

Un Partito nazionale, europeo e radicato sul territorio: questa è la sfida primaria della prossima Segreteria Provinciale.

I circoli, gli elettori e la partecipazione.

Vogliamo un Partito aperto ai circoli e agli elettori, la vera anima del confronto nella società. Luoghi di elaborazione politica, di dibattito e di formazione.

Noi vogliamo dei circoli aperti e attraenti: non aspetteremo che le persone si interessino al Partito Democratico, inizieremo con il rendere noi interessante il Partito Democratico mettendo al centro le persone con iniziative di ascolto nei quartieri, con un dialogo con le categorie economiche e le parti sociali, e con il mondo dell'associazionismo, perchè il legame con il territorio per noi è la pre-condizione per poter analizzare la realtà e trovare delle soluzioni efficaci e condivise. Fare politica deve tornare ad essere un piacere, per chi vuole farlo per passione e senso civico

Come verrà declinata concretamente la partecipazione?

Punteremo l'attenzione su due livelli: quello territoriale e quello informatico.

Partiremo da subito con alcune campagne di ascolto e informazione sul territorio sui grandi macro-temi che rappresentano la vocazione del nostro territorio: Europa, innovazione, ambiente e welfare. Verranno coinvolti tutti, dai cittadini, agli amministratori, dalle categorie economiche a quelle sociali.

Per quanto riguarda la rete, daremo agli iscritti al Partito la possibilità di accedere ad un forum di discussione sui temi, perché possano esprimere la propria opinione in modo semplice e chiaro. In questo modo si riuscirà anche a valorizzare il ruolo degli iscritti al Partito e creare spazi concreti di espressione e di proposta.

Un nuovo ruolo per le commissioni tematiche. Accanto a delle commissioni permanenti, su temi di carattere istituzionale, organizzativo e formativo, verranno attivate dei forum tematici, dedicati al tema in discussione a livello amministrativo e legislativo, che esauriranno il loro compito in un tempo stabilito, permettendo a chi partecipa di vedere valorizzato il proprio contributo.

Per noi è importante anche la partecipazione dei giovani alla vita politica del Partito. Se il Partito Democratico vuole favorire la loro partecipazione nella politica deve creare le giuste condizioni, sempre tenendo conto che mai sarà efficace una partecipazione giovanile decisa e organizzata dall'alto.

Un modo funzionale a invogliare la partecipazione giovanile è garantire al momento delle Primarie il diritto di voto a sedicenni e diciassettenni, un modo chiaro per dire che si è aperti alla partecipazione e all'entusiasmo di tutti. In questi ultimi due anni abbiamo imparato che il PD vince se si apre, non se si chiude.

Apertura del Partito significa anche maggiore trasparenza sia nelle rendicontazioni finanziarie che nelle elaborazioni di documenti. Per questo vogliamo un Partito Democratico che si impegni a rendere pubbliche le principali spese, come avvenuto da parte dei candidati delle Primarie del 2013, e soprattutto un Partito che renda accessibili a tutti i principali documenti di elaborazione politica attraverso una piattaforma informatica che promuova l'interazione.

Un Partito giovane e non giovanilista, che metta in primo piano partecipazione vera e il ruolo della formazione continua.

Vogliamo un partito attento alle spese ma disposto alla ricerca di finanziamenti anche attraverso forme innovative: il crowdfunding per finanziare ad esempio delle particolari campagne informative e la formazione.

In sintesi vogliamo riattivare la potente rete territoriale che il nostro Partito dispone e che ha creato con impegno negli anni. Riattivare la partecipazione attiva attraverso i territori e le nuove tecnologie.

Il ruolo degli amministratori e della formazione.

Per noi non esiste amministrazione senza una dimensione politica, e non esiste politica efficace senza dei buoni amministratori: è fondamentale il dialogo continuo e la formazione per creare nuova classe dirigente e per sostenere le decisioni.

In Trentino abbiamo una straordinaria squadra di rappresentanti, dai molti Sindaci, Assessori, amministratori che governano i nostri Comuni e le nostre Comunità. Noi riteniamo fondamentale l'appuntamento delle Elezioni Comunali e di Comunità della primavera 2015.

Gli amministratori hanno un mandato popolare molto importante: sono chiamati a scelte precise e a dare risposte ai problemi della società anche a fronte di risorse economiche in calo. Ogni giorno ci mettono la faccia, questo è il loro compito.

Il Partito deve accompagnare sostenere gli amministratori nelle scelte e allo stesso tempo li richiama costantemente alla necessità di far prevalere l'interesse comune e non quello particolare.

I partiti politici hanno la responsabilità di organizzare la partecipazione e la rappresentanza ma per fare ciò necessario è riuscire ad ascoltare e creare sintesi da una parte, promuovere i valori nei quali ci riconosciamo dall'altra. Il potere esercitato dagli eletti è una delega che i cittadini ripongono con fiducia nelle mani di altri.

Il Partito che vogliamo è il luogo in cui progetti e decisioni sono orientati all'interesse dell'intera comunità. Il Partito è lo strumento che sostiene gli amministratori nelle scelte e al contempo li richiama costantemente alla necessità di far prevalere lo sviluppo del bene comune.

La nostra Costituzione chiede ai rappresentanti nelle istituzioni di svolgere il proprio ruolo con "disciplina ed onore" (articolo 54), termini alti, evocativi ma popolari e di immediata

comprensione. Per questo motivo nelle scelte che si prendono il cittadino deve poter riconoscere la coerenza e trasparenza di un processo decisionale corretto e la sintesi di un dibattito aperto.

Una proposta per rendere chiaro e coerente il processo decisionale, valorizzare gli amministratori e coinvolgere iscritti ed elettori, è quella di organizzare dei momenti articolati sui diversi livelli decisionali in cui gli eletti possano confrontarsi con i territori e condividere il loro operato amministrativo in maniera concreta.

Vogliamo costruire una rete per mettere a confronto le diverse esperienze anche all'interno del Trentino per condividere le buone pratiche, che possono essere replicate e reinterpretate nelle diverse realtà, per promuovere le esperienze migliori aiutando l'elaborazione di progetti comuni con altri soggetti a livello provinciale, ma anche nazionale ed europeo. Mettere in rete pratiche e progetti vuole essere utile anche per le stesse amministrazioni per intercettare nuovi fondi europei ad accesso diretto.

Vogliamo un PD che faccia formazione, perché la politica è elaborazione di una visione per il futuro che coinvolge intelligenze, conoscenze e competenze diverse e passa anche attraverso le proposte più efficaci a problemi complessi.

Oggi più di ieri, viviamo in un mondo di trasformazioni importanti, dove per comprendere il fenomeno locale è spesso necessario avere chiaro anche la situazione nazionale e globale. Dall'ambiente, al sociale, all'economia: molto cambia e con un ritmo veloce.

Fare politica oggi significa investire sul Futuro, e coloro che questo Futuro hanno il desiderio di costruirlo devono poter avere le conoscenze e gli strumenti per farlo.

Dai momenti nei circoli su temi specifici a iniziative di più ampio respiro, noi vogliamo far ritornare il Trentino protagonista dell'elaborazione e della formazione politica.

In questo senso, ci piacerebbe lavorare affinché il Trentino possa ospitare una Scuola di formazione politica estiva concentrata sulla dimensione europea del nostro territorio e del nostro Paese: un momento di incontro e scambio per ragionare insieme sull'Europa che vogliamo costruire.

Inizieremo a farlo con gli interlocutori politici del nostro Trentino, dell'Alto Adige e del Tirolo in una conferenza programmatica congiunta che discuta del futuro e delle opportunità dell'Euregio, dalle politiche fiscali, alla mobilità, fino all'ambiente.

Crediamo molto nella buona comunicazione: la formazione sui temi verrà accompagnata anche da corsi su tecniche moderne, snelle ed economiche di comunicazione a vari livelli.

Responsabilizzazione delle giovani generazioni significa creazione di opportunità di crescita di coloro che saranno classe dirigente del futuro. Non possiamo permetterci di perdere per strada altre generazioni.

Un Segretario insieme ad una squadra.

Per fare tutto questo c'è bisogno di una Squadra a sostegno della Segreteria. La nostra proposta politica si basa proprio su questo concetto, fondamentale per la buona riuscita di un progetto politico. Il Partito, come già detto, sarà fondato sui circoli, sugli amministratori e sulla formazione, avendo come linfa la partecipazione.

Nella nuova Segreteria ci sarà spazio concreto per tutti questi ambiti, con precisi ruoli di competenza e responsabilità.

I circoli avranno il loro Rappresentante, così come gli Amministratori. La formazione verrà curata, assieme alle Commissioni tematiche interne all'Assemblea, da un Responsabile che garantirà il processo di formazione continua.

Verrà istituito anche un gruppo di comunicazione, attivo, che coordini tutta l'attività del Partito ai vari livelli. La nuova Segreteria provinciale sarà anche itinerante: crediamo che l'organo esecutivo di un vero Partito radicato sul territorio debba fisicamente trasferirsi dai luoghi classici delle decisioni. Non è solo una questione di presenza fisica, ma anche una dimostrazione di vicinanza e fiducia concreta nei territori. Alle riunioni della Segreteria provinciale, preparate ad hoc, verranno invitati i membri delle Amministrazioni locali e i Coordinatori di Valle perché nel nostro PD del Trentino tutti devono essere davvero ascoltati e valorizzati.

La Squadra rappresenta la vera anima della nostra proposta: rinnovamento, responsabilità, formazione, dialogo e sostegno reciproco.